

Appello alla politica a evitare la chiusura dell'importante clinica privata

# «Sono ritardi dolosi»

Francesco Stinà (La destra) sulla Villa dei Gerani

di GIANLUCA PRESTIA

CONTINUA a tenere banco la delicata vicenda della Villa dei Gerani, la clinica provata che rischia la chiusura in quanto non ha ricevuto il pagamento delle prestazioni da parte dell'Asp. Si tratta di una cifra rilevante: poco più di cinque milioni di euro. Già in precedenza, dopo la protesta della dirigenza della struttura sanitaria privata, erano intervenuti organizzazioni sindacali e consiglieri comunali che si erano appellati ai vertici aziendali e avevano investito del problema anche i sindaci del territorio.

L'ultimo intervento in ordine di tempo è quello di Francesco Stinà, segretario provinciale della Federazione "La Destra" che senza troppi giri di parole parla di «caso eclatante» e di «dolosi ritardi». La clinica ha, di fatto, dovuto sospendere l'attività di Ostetricia e Ginecologia ponendo in cassa integrazione circa dieci dipendenti oltre ad avere interrotto i rapporti con almeno altrettanti professionisti, pur continuando a svolgere in modo eccellente attività di chirurgia, oculistica, Risonanza Magnetica e tutta la diagnostica per immagini. Vi è, purtroppo, un'impasse nei pagamenti determinata da molteplici cause, alcune delle quali sono, secondo Stinà, da ricercare «nelle strumentali e temerarie opposizioni, da parte dell'Asp, ai decreti ingiuntivi emessi dalla struttura che bloccano crediti per rilevanti importi; altra causa è determinata da incomprensibili dubbi interpretativi in relazione all'efficacia o meno di delibere dell'Asp che comportano il congelamento di corrispettivi riferiti a prestazioni rese, oltre ai ritardi con cui vengono effettuati i controlli essenziali al pagamento dei saldi delle stesse prestazioni. Se non fosse per la vigoria e solidità della struttura sanitaria si sarebbe assistito ad un tracollo di un'ennesi-



La clinica privata Villa dei Gerani e Franco Stinà (La Destra)

ma iniziativa economica, valido supporto ad un importante servizio pubblico, che questo martoriato territorio vibonese non può permettersi».

A questo punto Stinà si chiede i motivi di questi «eclatanti dolosi ritardi negli adempimenti», aggiungendo di non credere che la causa sia l'indolenza, abulia e/o incapacità nel valutare la necessità di riconoscere il diritto all'ottenimento ai corrispettivi nelle forme ed alle condizioni contrattuali pattuite. «Noi», aggiunge, «desideriamo farci interpreti del disagio che si avverte all'interno delle famiglie del personale dipendente che gravita intorno a Villa dei Gerani, dei Professionisti a cui siamo vicini e a cui vogliamo esternare la nostra solidarietà invitando quanti svolgono ruoli istituzionali a prendere posizione in relazione alla vicenda che non è solo Villa dei Gerani ma è un servizio pubblico essenziale che non può essere lasciato allo sbando e che tra l'altro pregiudica una importante base occupazionale verso la quale non si può rimanere indifferenti».

Un plauso, inoltre, l'esponente di La Destra, l'ha indirizzato all'iniziativa del consigliere del Pdl Maddalena che ha inteso presentare un ordine del giorno all'attenzione del civico consesso di Vibo Valentia con il quale impegna il sindaco e l'intera giunta ad attivare tutte quelle opportune e necessarie iniziative atte a scongiurare il pericolo che l'importante presidio sanitario vibonese possa subire ulteriori penalizzazioni, ostacolando l'attività e compromettendo gli attuali livelli occupazionali e dei servizi offerti. «Occorre, dunque, fermare o quantomeno limitare gli ingenti danni che sta subendo il territorio a cagione della non oculata attività programmatica del settore, della abulia, che appare larvata forma di "strafottenza" anche politica verso una problematicità che sembra non appartenere a nessuno; tanto è grande ed estesa che sta imbrigliando negativamente tutto il settore sanitario vibonese, incidendo, negativamente a livello esponenziale, anche sull'unica struttura sanitaria privata esistente, obbligando tutti gli



addetti ai lavori (pubblici e privati) a navigare a vista senza cognizione dell'orizzonte».

L'auspicio di Stinà, è che, a questo punto, la Politica locale si attivi in maniera incisiva nel porre in essere azioni tendenti a scongiurare «la malaugurata ipotesi che malcelati e pretestuosi ritardi, che dubbi ed incertezze interpretative possano pregiudicare diritti fondamentali e personalissimi dei cittadini e dei lavoratori».

## L'INTERVENTO

## Una Vibo che non c'è più

QUEL nome di origine latina, che leggevo transitando col treno alla stazione della frazione Marina, mi affascinava. Destino volle che ne divenissi cittadino, di Vibo Valentia, per l'appunto. Erano gli anni Sessanta e passa. Anni di fervore culturale, delle interessantissime manifestazioni dell'Agosto vibonese, dei teatri all'aperto, dei concorsi di Miss Italia, delle attrazioni artistico-culturali, dei film d'essai, dei circoli ricreativo-culturali, delle conferenze e serate al Cine club, delle vivaci conversazioni salottiere nelle farmacie di Libero Buccarelli e dei fratelli David sul corso Umberto I, degli edifici scolastici rispettati e non scarabocchiati.

Era la Vibo che, dopo le fiere e i mercati settimanali, tornava ad essere pulita dai netturbini con scope, palete e bidoni. Era una città ordinata, gentile, cortese, accogliente: era il giardino su quel mare azzurro e dalle arenose spiagge bianche. I tratti di quell'epoca da Amarcord (elliniana non troverebbero posto nella contrastante realtà socio-ambientale attuale in cui ci siamo (o ci hanno?) ridotti. Ripercorrendola oggi troviamo le attuali vie con metalliche fiore traboccanti di variopinti sacchetti di indifferenziati rifiuti, addossati persino ad edifici scolastici (scuola De Amicis, Liceo "Morelli").

Percorrere le strade cittadine in auto è come andare in alcuni supermercati: qui paghi uno e ne prendi due, là eviti una buca e ne prendi due. Non puoi evitare ne alcuna al Cancellò Rosso e in via Cocari, ovespesso tornano a trasformarsi in pozzanghere e groviera, specialmente in via Cocari con 50 buche in meno di venti metri. Andare al cimitero è un rischio per quel tratto franato che pare ammonire: «Fratello, ricor-

dati che devi morire». Il cimitero, peraltro, è vicino. Anche qui, nella nuova città dei morti, le stradine sono prive di pavimentazione.

Altre strade sembrano ormai abitualmente utilizzate a veri «cessi per cani» nelle quotidiane passeggiate al guinzaglio. Un avviso ai pedoni: «Cave canis excrementa». Di sera, è bene munirsi di torce elettriche, data la ridotta illuminazione per la soppressione degli appositi pali con lampioni (ben cinque segati nella sola via Mons. O. Brindisi). La disciplina del traffico automobilistico è affidata al buon senso e alla pazienza degli automobilisti. Vigili urbani presenti nei punti nevralgici? Non ce ne sono più, né ci sono i pazienti ausiliari del traffico. Ora c'è la Polizia municipale, che non vedi, ma passa improvvisamente e ti lascia un segno del suo passaggio: un verde biglietto da visita sul parabrezza dell'auto, posteggiata entro le strisce bianche, ma in zona pedonale (come a piazza Municipio): sei contravvenzionato e devi pagare, nessuna grazia. Come dire, non dispiacerti, in un periodo di profonda crisi economica devi contribuire a battere cassa, pur pagando già al Comune l'addizionale Irpef, anche alla Regione, con il decretato aumento.

Questi e tanti altri aspetti caratterizzano le attuali condizioni fisico-ambientali, civiche, morali e socio-culturali che mettono a nudo uno stato di decadenza che va deturpando una Città, quale Hipponion-Vibona-Monte Leone-Vibo Valentia, ricca di trimillennaria storia di memorabili eventi umani e divini.

Quella città, la Vibo Valentia educata, civile, gentile, pulita e ridente giardino sul mare, c'era una volta.

Antonio Roberto Carrabba

## Celebrato in Duomo di S. Leoluca il precepto pasquale interforze



Rappresentanti delle forze dell'ordine presenti alla messa e il vescovo Renzo

IERI mattina, in occasione delle imminenti festività pasquali numerosi appartenenti alle forze dell'ordine della provincia, con in testa i rispettivi comandanti provinciali, hanno partecipato alla tradizionale celebrazione eucaristica in preparazione della Pasqua, officiata dal vescovo Luigi Renzo. Per l'occasione, oltre all'Ordinario militare, erano presenti tra gli altri il sindaco Nicola D'Agostino, il presidente della Provincia Francesco De Nisi, l'ex senatore Antonino Murrina e il vice prefetto vicario Maria Stefania Caracciolo, in

rappresentanza del prefetto Michele Di Bari. La funzione religiosa, nel duomo di San Leoluca, ha rappresentato un importante momento di meditazione per tutte le istituzioni presenti sul territorio. Nell'omelia il vescovo ha sottolineato, tra l'altro, l'importanza della riflessione interiore, dell'apertura a Dio e della carità "spirituale" che è poi il modo corretto di rapportarsi con il prossimo, che deve contraddistinguere l'operato di tutti, cittadini, forze dell'ordine ed esponenti istituzionali e religiosi.

f. p.

Presentata la XVII giornata della Memoria in programma a Serra San Bruno il 21 marzo

## Libera ricorda le vittime della mafia

di FRANCESCO IANNELLO

CAMMINARE insieme per ricordare, per condividere un momento di fratellanza, di dolore e nello stesso tempo di gioia. È difficile entrare nella testa e nel cuore delle tante persone che ancora oggi, magari a distanza di tanti, troppi anni, ricordano i propri cari uccisi dalla criminalità organizzata.

Vite spezzate che coinvolgono giovani e meno giovani, uomini e donne che hanno avuto la fortuna di essere battuti contro le mafie, contro un sistema di potere che sovente opprime il tessuto sociale di un determinato territorio fino a farlo divenire un'entità asfittica nella quale il sentimento che pervade talora è solamente quello della paura e dell'impotenza. Combattere e gridare a voce alta i valori della legalità, della dignità, della giustizia sociale, della corresponsabilità e il rispetto della costituzione e dei diritti delle persone.

Sono questi i riferimenti che l'associazione "Libera, nomi e numeri contro le mafie" vuole mettere in campo nella diciassettesima Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime



Barbara Vinci, Bruo Rosi, mons Giuseppe Fiorillo e Matteo Luzzza

de delle mafie. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la sala del Duomo di San Leo Luca di Vibo Valentia, l'associazione ha avuto modo di illustrare e di comunicare lo svolgimento di questa giornata. L'evento si terrà mercoledì 21 marzo a Serra San Bruno.

Ed dal 1996 che ogni 21 marzo (primo giorno di primavera) si celebra la Giornata della Memoria per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie. Ad introdurre l'evento Monsignor Giuseppe Fiorillo, coordinatore provinciale di Libera, Mat-

teo Luzzza e Barbara Vinci (entrambi hanno perso dei propri cari per opera della criminalità organizzata), presente, inoltre, anche il sindaco di Serra San Bruno, Bruno Rosi.

Comune denominatore che unisce il pensiero dei presenti è il ricordare i propri cari, è il concetto di memoria che va ribadito perché, come ha affermato Matteo Luzzza, «se non ricordiamo i nostri cari e che come se li uccidessimo una seconda volta». Matteo Luzzza ha perso suo fratello il 15 gennaio del 1994 e i resti del suo cor-

po furono ritrovati proprio il 21 marzo.

Barbara Vinci, invece, era appena una bambina quando il 14 aprile 1980 suo padre fu assassinato nella gioielleria dello zio a Serra San Bruno. E la cittadina serrese è stata scelta quest'anno da Libera per trasmettere un messaggio di positività ad una comunità da tempo oggetto della faida dei boschi o da tempo protagonista di delitti efferati come quello del giovane Pasquale Andreaocchi.

Ed è proprio nel ricordo di quest'ultimo e di tutte le 900 vittime delle mafie che il 21 marzo si ritroveranno in tantissimi a Serra per dar vita ad un corteo di preghiera, ad una celebrazione che avrà il suo culmine nella lettura dei nomi delle vittime innocenti. Tanti i giovani provenienti dalle scuole di Vibo, Tropea e Serra e dal mondo dello scoutismo che leggeranno dei temi delle frasi da loro svolti. Dunque, non casuale la data del 21 marzo simbolo di una nuova stagione, di una rinascita culturale, sociale, luogo d'incontro per sprigionare la forza di volontà dei familiari delle vittime e per lanciare e promuovere un messaggio di azione di pace.